

All' Invittissimo Dittatore
GIUSEPPE GARIBALDI.

Generale,

Quel popolo della provincia campano-sannitica, al quale concesse il Cielo di proclamare per primo la splendida era che il vostro braccio, potente quanto è grande la vostra anima, iniziava nelle provincie delle Sicilie, fugando la barbara tirannide di un governo cieco e disumano, si presenta al Vostro cospetto pieno il cuore di gioia e di ammirazione. Ei vi saluta, o Generale, coll'unanime grido degli altri popoli del Napoletano come il salvatore delle genti oppresse, come il fattore massimo della Patria Italiana.

I sottoscritti componenti il Governo Provvisorio del Distretto di Piedimonte, compresi della più profonda riverenza e del più vivo amore per la Vostra persona, depongono, dinanzi a Voi i poteri con che si ebbero la invidiabile fortuna di proclamare la Vostra Dittatura a nome del più leale, cavalleresco e glorioso Principe Vittorio Emmanuele, Re di tutta la Italiana Famiglia.

Attoniti per le inanerrabili Vostre gesta, cui i posterì con istupore aggiusteranno una fede stentata, essi vi ripetono con la più grande convinzione le parole che profferiva non ha guarì un altissimo personaggio dell'aristocrazia Britannica, che Voi, o Generale Dittatore, avete una mente per dirigere, un braccio per eseguire, ed un cuore che vi dice sempre quello ch'è giusto; facendo echeggiare tra gli alti versanti del Matese il grido di Redenzione Viva l'Italia Una, Libera ed Indipendente, Viva Vittorio Emmanuele Re del Regno Italico, Viva l'Inclito ed Invitto Dittatore Giuseppe Garibaldi.

Piedimonte li 9 settembre 1860.

Alfonso Rispoli, Beniamino Cesa , Pietro Romagnoli, Vincenzo Pitò segretario.